

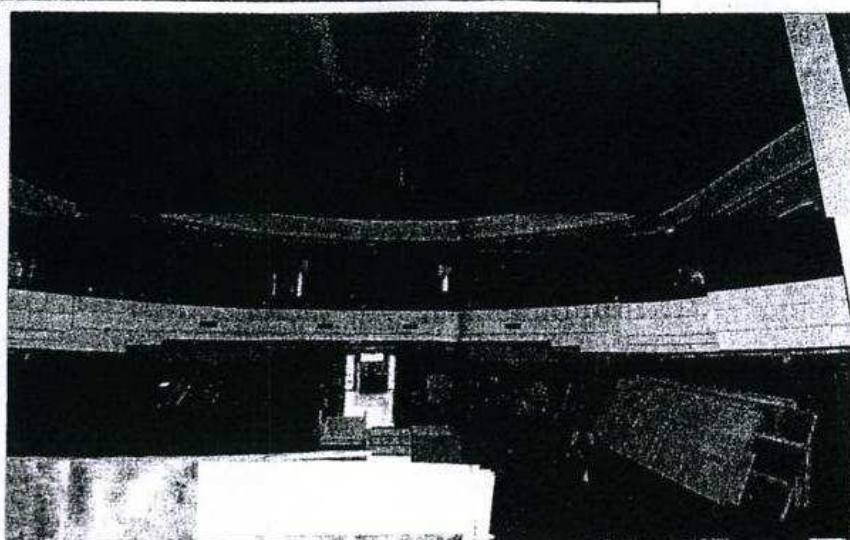
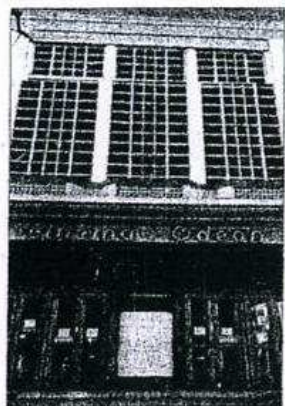
# Messaggero di Udine

REDAZIONE DI UDINE: VIALE PALMANOVA, 290 - 33100 UDINE - TELEFONO 0432 - 5271 - TELEFAX 523072 - 527218

e-mail: cronaca@messaggeroveneto.it

GIOVEDÌ 15 MARZO 2007

## ARCHITETTURA DA SALVARE



Le immagini raccontano il degrado dell'ex cinema teatro Odeon, inaugurato nel 1936 e chiuso nel 2002. La facciata esterna, ma anche la sala e i decori necessitano di un accurato restauro. (Foto Antepresa)

*L'azione del tempo colpisce anche i rilievi di Franzolini, le decorazioni e i graffiti di Rossi*

## Una speranza targata Ccs

Il palco è troppo piccolo e l'edificio è vincolato dalla Soprintendenza alle belle arti. Sono questi i nodi da sciogliere per pensare a un possibile utilizzo dell'ex cinema teatro Odeon. Esu questi punti stanno lavorando i tecnici del Ccs teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo, confermano dagli uffici di via Crispi, è quello di restituire alla città uno spazio culturale davvero unico nel suo genere. Se il progetto andrà in porto, il Ccs trasferirà la sua sede nell'edificio progettato dall'architetto Ettore Gilberti, ma anche le sale prove allestite in due capannoni e l'attività svolta al teatro San Giorgio che si renderà disponibile per altra progettualità.

I tecnici stanno verificando se, nonostante il vincolo delle Belle Arti, il palco può essere ampliato. Per farlo verranno meno alcune file di poltrone, ma questo è un problema minore visto che nella sala dell'ex cinema teatro Odeon si contano circa 800 posti a sedere. Il piano scattano, invece, è già stato pensato da Gilberti per i camerini e gli spazi tecnici.

Il Piano di fattibilità è a buon punto tant'è che, nelle prossime settimane, il vertice del Ccs incontrerà la proprietaria, Maria Locatelli Malignani (nella foto). La stessa che affiderà a un'impresa privata il vincolo della Soprintendenza - aggiunge la signora, convinta che non si tratta di un'impresa facile. «Il vincolo della Soprintendenza - aggiunge - ha paralizzato tutti, per un privato non è semplice gestire un teatro».

Nell'ex cinema teatro Odeon, assicura la proprietaria, è entrato, accompagnato da un architetto, pure il consigliere comunale di Sos Italia, Diego Volpe Pisanì. «Ha guardato, ha fatto il giro dei locali, e poi non ho saputo più nulla».



Nonostante i 3 milioni stanziati dalla Regione per il recupero dell'immobile, la lunga trattativa con la Fondazione del Giovanni da Udine è fallita

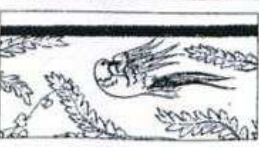
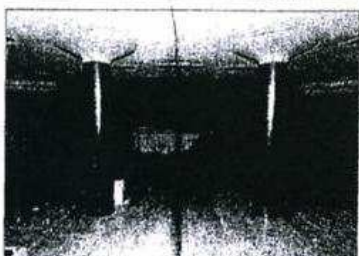
## Cinema Odeon, cronaca di un declino

*Chiusi da 4 anni, i locali disegnati da Ettore Gilberti sono in stato di abbandono*

di GIACOMINA PELLIZZARI

Le luci sono state spente quattro anni fa e da allora sul palcoscenico dell'ex cinema teatro Odeon continua a depositarsi la polvere. Un gioiello architettonico degli anni Trenta che, se non viene soccorso in fretta, rischia di perdere tutto il suo fascino. Al momento, solo il Ccs teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia è interessato a recuperare l'edificio progettato da Ettore Gilberti, e imprecisato dai rilievi di Antonio Franzolini e dai graffiti di Ugo Rossi. Sul riutilizzo del contenitore culturale ha scommesso anche la Regione, stanziando 3 milioni di euro per il restauro dello stabile. Un'opportunità che la Fondazione del teatro nuovo Giovanni da Udine avrebbe voluto cogliere, ma la lunga trattativa proseguita per mesi è venuta meno perché i costi di gestione risultavano troppo elevati.

«Speriamo che finisca in buone mani», commenta la proprietaria, Maria Locatelli Malignani, mentre introduce la chiave nella toppa per aprire le porte dell'ex cinematografo. L'impatto è di quelli che lascia senza fiato: nell'ingresso padroneggiano i rilievi di Franzolini e non passa certo inosservata la balaustra delle scale, decorata con foglie in stile Decò. Basta salire pochi gradini per entrare nel teatro, buio perché la corrente è stata staccata. Il sipario è alzato, sul palco una scala e tutto intorno alcuni allestimenti di scena lasciati lì dagli orchestrali che hanno provato «La cavalleria rusticana». In alto, sull'angolo a destra, le tracce di umidità non mancano. Tanto meno le piccole fessure sui pannelli fonoassorbenti dipinti da



Rossi con motivi tropicali e scene di caccia. Tutto è posto sotto tutela da un vincolo della Soprintendenza alle belle arti. In quella sala è facile immaginare lo scorrere delle immagini anche davanti agli occhi del pubblico in "picciola" dove il biglietto costava meno. Ma è altrettanto facile immaginare un teatro del Duemila pullulante di spettatori.

Le poltrone non sono originali, le varie norme sulla sicurezza hanno costretto la proprietà a sostituirle e a dividerle in diversi segmenti con una ringhiera in ferro. Dettagli che non spezzano l'armonia delle forme.

Dalla sala buia al foyer della prima galleria il percorso è breve. Qui la luce esterna entra dalla vetrata centrale e illumina le scene mitologiche realizzate a graffito da Rossi. «Un vero capolavoro» afferma la storica dell'arte, Gabriella Bucco, nel commentare anche i rilievi in gesso patinato di Franzolini. Chi può darne torto. Peccato che tanta bellezza non possa essere apprezzata né dai giovani ricercatori, né, tanto meno, dal grande pubblico che vorrebbe tornare a sognare in quella sala.

Le motivazioni per recuperare l'ex cinema teatro Odeon ci sono tutte. Inaugurato il 26 settembre 1936, quello che oggi potrebbe diventare un nuovo contenitore culturale è stato progettato dall'architetto Gilberti, scomparso prima di vederlo ultimato. La sua opera, infatti, è stata completata dall'ingegner Federico Vicentini. Da allora fino al 2002 ha accolto gli amanti del grande schermo.

L'auspicio della proprietà, pronta a cedere l'immobile per circa un milione di euro, è che la funzione di quel luogo non venga snaturata. Il Ccs sta lavorando perché tutto ciò accada. A breve il responso.